

BIM Belluno Infrastrutture S.p.A.
Provvedimento dell'Amministratore Unico

Oggetto: approvazione delle misure per la prevenzione della corruzione collegate al modello di gestione, organizzazione e controllo ex l. 231/2001 e misure per la trasparenza e l'integrità.

L'Amministratore Unico,

Visti:

- la Legge 190/2012 e s.m.i. che estende alle società pubbliche gli obblighi previsti dal proprio art. 1, comma 49;
- il D.Lgs. 39/2013, emesso in esecuzione della L. 19/2012, il quale estende alle società pubbliche gli obblighi in materia di anticorruzione ivi prescritti.
- La determinazione ANAC 8 novembre 2017, n. 1134, rubricata "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*";

Ricordato che:

- con provvedimento del 28 gennaio 2015, è stato determinato di nominare quale Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della corruzione l'Ing. Antonio Tenani, Direttore Tecnico della Società, nonché di approvare il Piano di prevenzione della corruzione, regolarmente pubblicato sul sito aziendale;
- con determina dell'11 aprile 2016 è stato approvato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex L. 231/2001, ed è oggetto – con riferimento alla parte generale – di pubblicazione sul sito aziendale. Con la medesima determina è stato nominato anche l'Organismo di Vigilanza in composizione collegiale, composto dall'Avv. Roberto Di Mario, presidente, e dal Dott. Fernando Cignola;

Visto l'aggiornamento del documento ora denominato "*misure per la prevenzione della corruzione collegate al modello di gestione, organizzazione e controllo ex l. 231/2001 e misure per la trasparenza e l'integrità*", qui integralmente richiamate per quanto di necessità, elaborate dal Responsabile *ut supra* individuato, sulla base degli aggiornamenti normativi e degli approfondimenti giuridici effettuati;

determina di

- approvare le nuove *misure per la prevenzione della corruzione collegate al modello di gestione, organizzazione e controllo ex l. 231/2001 e misure per la trasparenza e l'integrità*, qui integralmente richiamato per quanto di necessità, elaborate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, dando mandato al medesimo per provvedere alla pubblicazione sul sito aziendale e per dare corso agli adempimenti ivi previsti per quanto di competenza.

L'Amministratore Unico
Dott. Ing. Bruno Zanolla



BIM BELLUNO INFRASTRUTTURE SPA
Registrazione: **0001629/2018**
Data: **12/03/2018** Ora: **09:25**
Mit: Dip. **SERVIZIO AFFARI LEGALI SO**
Des: Dip. **SERVIZIO AFFARI LEGALI SO**





***MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE COLLEGATE AL MODELLO
DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO EX L. 231/2001 E MISURE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ***

Approvato con determina dell'Amministratore Unico del 12 marzo 2018

1. PREMESSE

1.1 La Società.

BIM Belluno Infrastrutture S.p.A. (d'ora innanzi BBI), partecipata da 62 Comuni della Provincia di Belluno, dal Consorzio BIM Piave Belluno e, per una quota minima, da BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.A. (società a propria volta a totale partecipazione pubblica dei 62 Comuni Bellunesi), è gestore del servizio di distribuzione del gas naturale nei Comuni Metanizzati della provincia di Belluno (escluso Feltre), ed è coinvolta nello sviluppo delle energie rinnovabili per conto dei Comuni soci, secondo il modello dell'*in house providing*.

Le condizioni per il mantenimento della gestione dei servizi affidati con le modalità dell'*in house* sono sostanzialmente riassumibili con le seguenti:

- il capitale azionario è di totale proprietà pubblica ed è posseduto da Enti Locali sul territorio nel quale la società svolge la propria attività;
- l'attività della Società è svolta quasi per la totalità in favore degli Enti Locali soci;
- gli Enti Locali, a prescindere dalla quota azionaria, mantengono il controllo analogo sulla Società attraverso il Comitato di Coordinamento e, più in generale, attraverso gli strumenti previsti dagli artt. 22 e 23 dello Statuto, che vengono riportati nell'appendice 1.

1.2 Le premesse normative e gli strumenti adottati in materia di Prevenzione della corruzione ed in materia di Trasparenza ed integrità.

L'art. 1, comma 34, della Legge 190/2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" stabilisce che "*le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle Società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*".

L'art. 11 del Decreto Legislativo 33/2013, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", il quale precisa l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, dispone che sono tenuti all'adempimento degli obblighi ivi previsti anche ("*limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea,*") gli "*enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*".

L'art. 10, comma 2, del D.lgs. 33/2013, prevede, tra l'altro, che il Programma per la trasparenza e l'integrità, sia collegato, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, costituendone, di norma, una sezione.

Sulla base di tali premesse normative, con provvedimento del 28 gennaio, l'Amministratore Unico di BBI, ing. Bruno Zanolla, ha determinato di nominare quale Responsabile per la Prevenzione della corruzione l'ing. Antonio Tenani, Direttore Tecnico della società.

Occorre peraltro sottolineare che con determina dell'Amministratore Unico dell'11 aprile 2016 è stato approvato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex L. 231/2001, ed è oggetto – con riferimento alla parte generale – di pubblicazione sul sito aziendale. Con la medesima determina è stato nominato anche l'Organismo di Vigilanza in composizione collegiale, composto dall'Avv. Roberto Di Mario, presidente, e dal Dott. Fernando Cignola.

Le misure per la prevenzione della corruzione (d'ora innanzi Misure) vengono pubblicate sul sito aziendale www.bimbelluno.it nella sezione Amministrazione trasparente, cui ci si richiama integralmente per quanto di necessità.

Per l'elaborazione delle Misure non è stato coinvolto nessun altro soggetto interno alla società.

SEZIONE 2. Prevenzione della Corruzione.

2.1 Finalità e contenuti.

In attuazione della Legge n. 190/2012, il Documento definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento per assicurare la puntuale applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità con la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le capacità della società di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Documento contiene l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici e la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione.

Il Documento definisce:

1. le attività di BBI a rischio di corruzione ed illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
2. stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
3. indica le procedure più appropriate per selezionare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione.

Il Documento è soggetto, ove necessario, ad aggiornamento annuale ed i relativi contenuti potranno subire modifiche o integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso, il Documento è aggiornato ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche sono proposte dal responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento dell'Amministratore Unico. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche sarà data adeguata evidenza mediante le modalità di pubblicazione di cui sopra.

2.2 Gestione del rischio

2.2.1 Aree di rischio previste dal P.N.A.

Le aree di rischio così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate

8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- a. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
- b. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
- c. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
 - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- a. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
- b. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
- c. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
 - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

2.2.2 Individuazione delle Aree di rischio effettive e indicazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

La tabella seguente riporta le aree di rischio effettive e le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Si sottolinea, a tal proposito, che BBI, al fine di attuare economie di scala attraverso la condivisione delle attività ha stipulato con BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.A. una convenzione in forza della quale quest'ultima fornisce a BBI per servizi generali e specifici, tra i quali l'attività amministrativa connessa con la gestione delle risorse umane e, in parte, con la gestione degli affidamenti di lavori, forniture e servizi.

Le misure adottate mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
Area A acquisizione e progressione del personale	Il reclutamento del personale avviene secondo modalità indicate nel Regolamento per la disciplina delle procedure di acquisizione e assunzione del personale redatto in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 19, comma 2, del D.lgs. 175/2016 s.m.i.	Immediata	Responsabile Unico del Procedimento – Responsabile prevenzione corruzione
	Verifica di cause di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013;	Immediata	Responsabile prevenzione corruzione
	Divulgazione del Documento alle articolazioni aziendali e acquisizione della presa d'atto da parte dei dipendenti	Entro 30 giorni dalla sua adozione	Responsabile prevenzione corruzione e Responsabili dei diversi Uffici
Area B affidamento lavori, servizi e forniture	Obblighi di trasparenza Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016 e secondo quanto previsto dal d.Lgs. 190/2012	Immediata	Responsabile prevenzione corruzione Responsabile Unico del Procedimento
	Osservanza del D.Lgs. 50/2016 e DPR 207/2010 (per quanto compatibile).	Immediata	Responsabile Unico del Procedimento Commissione aggiudicatrice (quando prevista) Responsabile prevenzione corruzione

	Per gli appalti sotto soglia nei settori speciali ha adottato la società apposito Regolamento interno per l'affidamento di lavori, forniture e servizi ai sensi dell'art. 36, comma 8, del Decreto Legislativo n. 50, del 18/04/2016	Immediata	Responsabile Unico del Procedimento – Responsabile prevenzione corruzione
Area D Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: Gestione stragiudiziale delle richieste di risarcimento danni e dei sinistri in generale	La società ha attivato apposite coperture assicurative e, per i sinistri di importo superiore alla franchigia, si attiene alle valutazioni del perito incaricato dalla Compagnia. Per le richieste di risarcimento sotto franchigia, la valutazione del danno viene eseguita, previa istruttoria interna, di concerto tra il Responsabile del reparto operativo interessato ed il Responsabile dell'Ufficio Affari Legali e Societari, salva l'approvazione dell'Amministratore Unico	Immediata	Responsabili dei diversi Uffici Responsabile prevenzione corruzione Amministratore Unico

2.3 Formazione in tema di anticorruzione

La società ha provveduto all'attività di formazione in tema di prevenzione della corruzione, con le seguenti modalità:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

In particolare, la formazione ha approfondito i seguenti temi:

- Le figure coinvolte con particolare riguardo alle definizioni di Pubblico Ufficiale ed Incaricato di Pubblico Servizio contenute rispettivamente negli articoli 357 e 358 del codice penale, con richiamo puntuale alla Giurisprudenza in materia ed alle relative casistiche concrete dalla stessa esaminate, anche in considerazione del fatto che BBI è una società a totale controllo pubblico affidataria *in house* di un servizio pubblico locale;
- Le fattispecie di reato maggiormente rilevanti, con particolare riferimento a: Art. **317** del Codice Penale "*Concussione*"; Art. **318** del Codice Penale "*Corruzione per l'esercizio della funzione*" cd. Corruzione impropria; Art. **319** del Codice Penale "*Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*" cd. Corruzione propria; Art. **319 quater** del Codice Penale "*Induzione indebita a dare o promettere utilità*"; Art. **320** del Codice Penale "*Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio*"; Art. **322** del Codice Penale "*Istigazione alla corruzione*"; Art. **323** del Codice Penale "*Abuso d'Ufficio*"; Art. **346 bis** del Codice Penale "*Traffico di influenze illecite*"; Art. **2635** del Codice Civile "*Corruzione tra privati*". Il tutto con richiamo puntuale alla Giurisprudenza in materia ed alle relative casistiche concrete dalla stessa esaminate.
- La funzione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- Il rispetto delle procedure aziendali ed il rispetto delle norme di legge non solo come obblighi, ma come strumenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

La formazione sarà oggetto di approfondimenti ogniqualvolta si rivelerà necessario ai fini di aggiornamenti normativi, modifiche all'organigramma aziendale, individuazione di nuove aree di rischio, ecc.

2.4. Altre iniziative

2.4.1 Rotazione del personale

La limitata dimensione aziendale e l'alta specializzazione richiesta per le prestazioni da svolgere non consentono alla società di adottare alcuna forma di rotazione del personale, che potrebbe invero compromettere un efficiente ed efficace svolgimento dell'attività. Tale determinazione è coerente con quanto disposto da ultimo dall'art. 1, comma 221, della Legge di Stabilità 2016, applicabile in via analogica, che prevede appunto che "*non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale*".

In ogni caso l'adozione del modello 231 da parte di BBI, garantisce che le procedure interne siano improntate ai seguenti principi: separatezza, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che assume la decisione (impulso decisionale), il soggetto che esegue tale decisione e il soggetto cui è affidato il controllo del processo (c.d. "segregazione delle funzioni"); traccia scritta di ciascun passaggio rilevante del processo (c.d. "tracciabilità"); adeguato livello di formalizzazione.

2.4.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

La società, nei contratti stipulati all'esito di procedura ad evidenza pubblica, non prevede il ricorso all'arbitrato.

2.4.3 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

2.4.3.1 Inconferibilità.

BBI, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente a società (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la società si astiene dal conferimento dell'incarico, provvedendo a conferire lo stesso nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

La società verifica che:

- negli atti di conferimento di incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

2.4.3.2 Incompatibilità.

BBI, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

BBI verifica che:

- negli atti di conferimento di incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

2.4.4 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, la società, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui si intendono conferire incarichi disciplinati dalla citata normativa.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, ai sensi dell'art. 20 D.lgs. n. 39/2013.

Se all'esito della verifica risultano dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

La società, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento.

2.4.5 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

In merito ai rapporti tra la società e i soggetti che con essa stipulano contratti, deve essere evitata qualunque situazione di conflitto di interesse, tra attività economiche personali o familiari e mansioni aziendali ricoperte.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, possono determinare conflitto di interesse le seguenti situazioni:

- avere interessi economici e finanziari, anche attraverso familiari, con fornitori o concorrenti;
- accettare denaro, regali, favori o altro beneficio di qualsiasi natura da persone, aziende o enti che sono o intendono entrare in rapporti d'affari con la Società;
- strumentalizzare la propria posizione funzionale per la realizzazione di interessi contrastanti con quelli della Società;
- concludere, perfezionare o avviare proprie trattative e/o contratti - in nome e/o per conto della Società - che abbiano come controparte propri familiari o soci, ovvero persone giuridiche di cui egli sia titolare o cui egli sia comunque interessato.

In ogni caso è necessario:

- evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si può manifestare un conflitto con gli interessi della Società o che possano interferire con la capacità di assumere in modo imparziale decisioni nel migliore interesse dell'impresa;
- in senso generale, adempiere esattamente alle funzioni e responsabilità ricoperte.

2.4.6 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive.

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione delle Misure e della loro idoneità, nonché a proporre la modifica delle stesse quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

2.4.7 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle Misure, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Documento. Tale relazione verrà pubblicata sul sito istituzionale di BBI.

SEZIONE 3. Trasparenza e Integrità.

3.1 Finalità e contenuti. Il punto sull'applicabilità.

I principali obiettivi in materia di trasparenza di BBI sono i seguenti:

- perseguire la veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione sia all'interno che all'esterno della Società e perseguire lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
- garantire la conoscibilità e l'accessibilità consistente nella possibilità per chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Dovranno essere definiti i flussi di informazioni da pubblicare verso il responsabile per l'integrità e la trasparenza con una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse. La Società dovrà quindi implementare automatismi informatici per l'aggiornamento dei dati, al fine di evitare la staticità delle informazioni pubblicate e il loro mancato aggiornamento nel tempo.

3.2 Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo.

La Società pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

3.3 Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

Il Responsabile della trasparenza garantisce il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza.

3.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il Responsabile della trasparenza controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Tale istituto prevede il diritto dei cittadini a richiedere ed ottenere la pubblicazione dei documenti, informazioni o dati e l'obbligo della società di provvedere in tal senso.

3.5.5 Indicazione dei dati ulteriori, in tabelle in formato aperto, che l'amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e del triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, c.3 del D.Lgs 33/2013

In virtù del principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale", la Società si impegna a pubblicare tutti i dati, le informazioni, e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori di interesse.

APPENDICE 1 – ESTRATTO STATUTO

Art.22 (Organi aggiuntivi)

1. I Soci potranno costituire organi atipici partecipati anche dai soggetti rappresentativi di cui alla successiva lettera e) del comma 2 ed aventi efficacia meramente interna, con funzioni precipuamente consultive, di controllo e di indirizzo.

2. In particolare, fermi restando i principi generali che governano il funzionamento delle società per azioni in materia di amministrazione e controllo e senza che ciò determini esclusione dei diritti, degli obblighi e delle responsabilità previste dal diritto societario, l'attività di detti organi potrà sostanziarsi in:

a) - audizioni degli organi di vertice della Società, anche in ordine alla verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo adottato nonché al concreto funzionamento dello stesso nell'ottica del migliore perseguimento dell'oggetto sociale;

b) - formulazione di pareri, indicazioni, suggerimenti ed altri simili apporti collaborativi con riguardo all'impostazione amministrativa della Società;

c) - disamina preventiva, in vista della elaborazione anticipata di possibili osservazioni e proposte, degli atti dell'Organo Amministrativo che saranno sottoposti all'Assemblea e ai Soci;

d) - inoltro di richieste di informazioni e di acquisizione di documenti all'Organo Amministrativo in ordine a questioni inerenti la programmazione e lo svolgimento dei servizi svolti;

e) - promozione di iniziative di informazione e di modalità conoscitive che garantiscano la partecipazione e la informazione degli utenti, anche organizzati in proprie forme rappresentative.

3. Agli organi qui disciplinati, sussistendone le condizioni, potranno altresì venire attribuiti specifici compiti attuativi in relazione alle attività di controllo e di vigilanza di cui al successivo art.23 bis.

4. Ai componenti di tali organi non sarà riconosciuto alcun compenso o rimborso spese.

5. La costituzione e composizione dei predetti organi viene regolata con deliberazione dell'Assemblea soggetta alla maggioranza qualificata di cui all'art.13, comma 3, mentre le regole di funzionamento dell'organo così costituito saranno definite con apposito regolamento predisposto e approvato dallo stesso, fermo restando il quorum deliberativo a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

6. Fermo quanto previsto dal presente articolo, è fatto divieto di istituire organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società.

Art.23 (Affidamenti in delegazione interorganica)

1. Nel rispetto dei presupposti di cui al modulo gestorio in delegazione interorganica per attività e servizi direttamente affidati dagli enti locali soci e loro forme associative:

a) l'attività di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo stringente (gestionale ed economico-finanziario) da parte degli enti pubblici locali soci, è prevista in atti attraverso lo statuto e/o nel regolamento di quest'ultimi, attraverso il presente statuto sociale, il contratto di servizio quadro e/o specifico per singolo servizio pubblico locale (v. art.113, comma 11, T.U.E.L. e leggi di settore), la carta dei servizi (ex art.112, comma 3, T.U.E.L.) e l'approvato piano industriale;

- b) la società è dotata di strumenti di programmazione, controllo economico-finanziario e coinvolgimento degli enti pubblici locali azionisti, così come previsti nel presente statuto e/o contratto di servizio;
- c) la società realizza la parte più importante della propria attività con gli enti pubblici locali che la controllano (rectius: con la collettività di cui agli enti pubblici locali che la controllano);
- d) la società è partecipata totalmente da enti pubblici locali (così come qualificati nel precedente art.1, comma 1).

2. In termini di presupposti applicativi del c.d. modulo gestorio in house, ai fini dell'effettiva subordinazione gerarchica della società agli enti pubblici locali di riferimento, si precisa inoltre che:

- a) gli strumenti di programmazione sono da individuarsi nel piano industriale triennale mobile espresso al potere di acquisto del primo esercizio; il bilancio di previsione annuale (espresso al potere d'acquisto dell'esercizio entrante), rappresenta il primo esercizio del sopracitato piano;
- b) gli strumenti di verifica sono da individuarsi nel controllo economico-finanziario con frequenza minimale semestrale, a livello di conto economico per singolo servizio, evidenziando, tra l'altro, i risultati della gestione ordinaria, finanziaria, straordinaria e complessiva (prima e dopo le imposte sul reddito), e relativa analisi degli scostamenti rispetto al bilancio di previsione annuale. Il report infrannuale, da illustrarsi e da approvarsi in Assemblea ordinaria, evidenzierà i problemi, le proposte, i progressi, i piani di azione (sino al prossimo report), e dovrà risultare particolarmente incentrato sugli obiettivi qualitativi (di efficienza) e quantitativi (di efficacia) di piano.

Destinataria del report sarà quindi, su delega degli enti pubblici locali partecipanti al capitale della società, l'Assemblea la quale provvede così alla consultazione tra gli enti pubblici locali circa la gestione dei servizi pubblici locali svolti dalla società e circa il suo andamento generale, con audizione (in sede di report) del Presidente del Consiglio di amministrazione, e degli altri soggetti che lo stesso Presidente riterrà opportuno sentire.

Sempre su delega degli enti locali, l'Assemblea provvede (per quanto qui interessa ai fini dell'affidamento del servizio in house) all'approvazione del piano industriale.

3. Il controllo e la vigilanza interesserà poi, nel concreto, non solo i conti annuali della società in house, ma anche l'esattezza, la regolarità, l'economicità, la redditività e la razionalità dell'amministrazione corrente, così come, dall'altro, gli enti pubblici locali soci sono autorizzati ad effettuare ispezioni e visite ai locali ed agli impianti della società in house e delle loro eventuali società controllate, collegate o partecipate.

4. Il tutto:

- 1) onde consentire la concreta attuazione degli indirizzi, programmazione, vigilanza e controllo da parte dell'ente o degli enti pubblici locali soci;
- 2) da integrarsi evidentemente con le previsioni:
 - a) di statuto;
 - b) di eventuale contratto di servizio-quadro e di contratto di servizio specifico;
 - c) della carta dei servizi;
 - d) della convenzione di gestione tra la società e l'Autorità d'ambito territoriale ottimale;

3) atteso che gli enti pubblici locali soci adegueranno il proprio statuto (e eventuali regolamenti) di conseguenza (v. articolo 6, D.Lgs. 267/2000).

5. Gli indirizzi, la programmazione, il controllo e la vigilanza interesserà, alla luce del vigente oggetto sociale, anche i servizi pubblici locali non rientranti nella delegazione interorganica, ai sensi dell'art.113, comma 1, 3° capoverso, D.Lgs. 267/2000.

6. Se la società svilupperà fasi complementari dei servizi pubblici locali ad essa affidati, tramite società di scopo e cioè tramite società controllate, collegate o partecipate, è opportuno (seppur non vincolante) che sia previsto:

a) se la società è di capitali, che l'attività di direzione e coordinamento sia esercitata da questa società così come dovrà risultare in atti, ai sensi degli artt.2497 e ss., C.C.;

b) viceversa, che la forma giuridica della società di scopo sia in rapporto di mutualità con questa società, ai sensi dell'articolo 2615-ter del Codice civile. La società controllata, collegata o partecipata attiverà gli obblighi di pubblicità previsti dalle norme anzicite ed il relativo statuto e la convenzione-quadro estenderanno ad essa le stesse previsioni di controllo e vigilanza già previste per questa società.

6. Se la società svilupperà fasi complementari dei servizi pubblici locali ad essa affidati, tramite società di scopo e cioè tramite società controllate, collegate o partecipate, è opportuno (seppur non vincolante) che sia previsto:

a) se la società è di capitali, che l'attività di direzione e coordinamento sia esercitata da questa società così come dovrà risultare in atti, ai sensi degli artt.2497 e ss., C.C.;

b) viceversa, che la forma giuridica della società di scopo sia in rapporto di mutualità con questa società, ai sensi dell'articolo 2615-ter del Codice civile. La società controllata, collegata o partecipata attiverà gli obblighi di pubblicità previsti dalle norme anzicite ed il relativo statuto e la convenzione-quadro estenderanno ad essa le stesse previsioni di controllo e vigilanza già previste per questa società.

7. L'attività di controllo gestionale del Collegio sindacale e di controllo contabile del Revisore contabile, per le rispettive competenze, sarà anche estesa agli strumenti programmatici e di controllo infrannuale richiamati nel presente statuto.

